

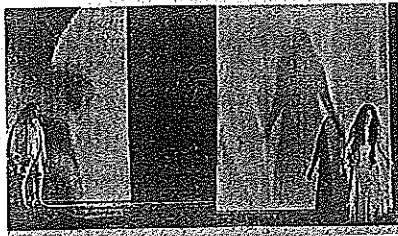
60 | Spettacoli

In Platea

Spoleto Al Lirico Sperimentale

Il mito di Euridice e un dialogo surreale tra mamma e figlio

di ENRICO GIRARDI



Personaggi Una scena di «Euridice e Orfeo» a Spoleto

Euridice e Orfeo e Doglie. Operina morale, ovvero le novità di teatro musicale commissionate e prodotte dal Lirico Sperimentale di Spoleto, in scena al Teatro presso il Complesso monumentale di San Niccolò, sono quanto di più diverso si possa immaginare. La prima, musica di Marlo Guido Scappucci su testo di Gino Nappo, è il racconto del mito dal punto di vista di Euridice, basato su un garbato collage di materiali sonori storici poco o tanto riconoscibili (da Wagner a Mahler a Puccini) e su una vocalità plana: per intendersi, «alla Pizzetti». La seconda, musica di Valerio Sannicandro su una pièce di Antonio Tarantino, consiste del dialogo abrasivo tra una partoriente e il figlio che, data la realtà del mondo che lo aspetta, tutto vorrebbe fuorché nascere. La commedia impegna due ulteriori personaggi, il dottore e la sorella della puerpera, che aggiungono al quadro una pennellata surreale-caricaturale. Qui la musica è un intrigante e ingegnoso vocabolario di sonorità e «gesti» molto «spavaldi» nella loro modernità. Il pubblico della 67esima stagione lirica non si schiera e applaude l'uno e l'altro compositore. D'altra parte uno dei guai della musica d'oggi è proprio questo, che sembra cioè andar bene ogni cosa, ogni poetica, ogni stile. Contrapposti nel linguaggio, i lavori sono però accomunati da un aspetto non secondario. Entrambi, cioè, rinunciano al tentativo di trovare (inventare è parola grossa) una vocalità teatrale che rappresenti il mondo odierno: Scappucci perché ricalca quella accomodante ma frusta del passato; Sannicandro, più radicalmente, perché sceglie di usare le voci recitanti degli attori piuttosto che i cantanti (salvo che per i personaggi di contorno che usano la vocalità isterica suggerita dalla loro funzione), la quale scelta non gli risparmia il declassamento del suo cimento compositivo al rango di una musica di scena; per quanto di buona, forse ottima, qualità. Definire una vocalità per l'oggi è un problema di tutti i compositori; nel non provarci nemmeno c'è del dolo. Lodevole lo sforzo del Lirico Sperimentale nell'allestire le due novità nel migliore dei modi. Bene l'ensemble Otis, benissimo il direttore Marco Angius, bene i cantanti e gli attori, bene le regie di Giorgio Bongiovanni (per Scappucci) e soprattutto di Sandra De Falco (per Sannicandro).

teatro e musica